



(15^{ma} puntata a cura di Maria Martines)

Gioacchino da Fiore

Quella di Gioacchino da Fiore fu un'eresia particolare. Monaco cistercense della Calabria, non soddisfatto di questa esperienza, lasciò l'ordine e fondò un monastero, con regole più rigide, a San Giovanni in Fiore. I cistercensi lo condannarono, ma il papa Celestino III approvò, con la bolla del 1196, il nuovo ordine, detto fiorense, che realizzava una vita più contemplativa. Durante la sua esistenza, non fu mai condannato dai papi; dopo la sua morte fu condannata la sua dottrina trinitaria (dal Concilio Lateranense, 1215), ma non la sua persona. Vennero, invece, successivamente condannati i suoi seguaci. Scrisse delle opere a commento della Bibbia; in particolare, mise a confronto l'Antico e il Nuovo Testamento. Secondo Gioacchino, la storia è divisa in tre epoche, dette "stati". Le tre Persone concorrono insieme nella storia ma con una differenziazione: lo stato del Padre, che è iniziato da Adamo e ha avuto la sua fruttificazione in Abramo, e si può identificare con l'Antico Testamento; lo stato del Figlio, che ha avuto il suo inizio da Ozia, re di Giuda, e ha avuto la sua fruttificazione con Cristo, ed è corrispondente al Nuovo Testamento; lo stato dello Spirito Santo, che ha avuto inizio con san Benedetto, e comprende entrambi i Testamenti, ma deve ancora avere la sua fruttificazione. L'avvento del terzo stato sarà caratterizzato dalla venuta dell'anticristo, cui seguirà un millennio, nel quale regneranno i giusti sulla terra, prima del giudizio finale. Riguardo il papato, Gioacchino dice che ci sarà un rinnovamento dell'istituzione e di tutta la Chiesa per opera dello Spirito. Il terzo stato sarà dunque un'era felice con una irruzione del divino nella storia.

San Francesco e il francescanesimo

Francesco nacque ad Assisi, nel 1182, da un ricco mercante di stoffe, Pietro di Bernardone, e da Pica, una donna di origine francese. Pur non avendo una preparazione elevata, Francesco certamente assimilò la cultura del tempo, con le eresie dei Càtari e quelle evangeliche di Gioacchino da Fiore; in particolare: l'esigenza di una interpretazione letterale della Scrittura, la necessità di mettere in pratica i precetti e i consigli evangelici, la predicazione, l'ideale della povertà, con il rifiuto di quello monastico, dato che i monasteri si erano arricchiti. L'esperienza della partecipazione alla guerra fra Assisi e Perugia nel 1202 dovette provarlo molto, lui giovane borghese e gaudente della Assisi – bene. Fatto prigioniero, rimase come ostaggio a Perugia per due anni. Tornato ad Assisi, riprese la sua vita di mercante nel negozio del padre, ma un attacco di tubercolosi lo costrinse a letto. Quando guarì, volendo diventare cavaliere, partì nel 1205 per una spedizione nella Puglia. A Spoleto, una voce

misteriosa lo fermò e tornò ad Assisi, ma non volle condurre la vita di prima, mettendosi in contrasto con il padre. Distribuí ciò che possedeva ai poveri, soccorreva i lebbrosi, si mise a ricostruire chiese diroccate, si ritirava in solitudine per pregare. Accusato dal padre davanti al vescovo, Francesco restituì i beni paterni e si spogliò della tunica. Da quel momento divenne "penitente" e iniziò la vita di mendicante. Alcuni giovani si misero a seguirlo. L'eco della sua vita di penitenza giunse fino a Roma, e nel 1212 Innocenzo III lo convocò al Laterano. Francesco vi giunse con i suoi "giullari di Dio" e presentò al papa la sua Regola. Il papa, colpito dall'indigenza di Francesco e dei suoi compagni, diede oralmente il permesso di fondare l'Ordine dei Fratelli Minori. Ritornati ad Assisi, essi presero dimora nella cappelletta della Porziuncola e iniziarono a predicare, vivendo di elemosine in natura. Altri compagni si aggiunsero. Venne anche la nobile Chiara, contro la volontà dei parenti. Ottenne da Francesco l'autorizzazione a fondare un secondo ordine francescano di monache, le clarisse, di cui diventò badessa. Queste religiose ebbero la dimora nella chiesetta di S. Damiano, che Francesco aveva restaurato. Si dedicavano alla preghiera, alla penitenza e alla cura dei lebbrosi, procurandosi da vivere con il lavoro manuale. L'ordine francescano in pochi anni si moltiplicò in tutta Europa. I frati, col tempo, disposero di offerte di case e terreni per costruirvi i conventi e le chiese; divennero più colti nelle Scritture e nel diritto canonico, facendosi pure preti. Ai "capitoli generali" annuali partecipavano inizialmente tutti i frati; in seguito, solo i ministri "provinciali". Dal 1217, l'Ordine, che dipendeva dal papa, aveva un "cardinale protettore". Nel 1219, dopo diversi giri missionari in Italia, Francesco decise di andare in Terra Santa, durante la V crociata. Parlò direttamente col sultano d'Egitto, che fu conquistato dalle sue parole e concesse ai francescani la libera circolazione per i luoghi santi. Francesco, però, non giunse in Oriente, a causa di un naufragio e di una malattia agli occhi. Nel 1220, ritornato ad Assisi, lasciò la carica di ministro generale. Il capitolo generale redasse la "Prima regola" che fu approvata l'anno successivo da Onorio II, e nel 1223, con una bolla, la "Seconda regola". Intanto, un terzo ordine venne ad affiancarsi, quello laico dei Terziari, d'ambo i sessi, i quali si sottomisero pure alle regole imposte per questo tipo di Ordine. Nella notte di Natale del 1223, a Greccio, Francesco rappresentò il primo presepe vivente. Nel 1224, si rinchiuse in un eremo, alla Verna, dove ricevette i segni della passione di Cristo. Nel 1226, prima di morire, volle essere portato nel convento della Porziuncola, dove dettò il suo testamento di vita, incentrato sullo spirito evangelico di povertà. Morì pregando con i Salmi e cantando il Cantico delle Creature, che aveva composto pochi anni prima. Venne canonizzato nel 1228 da Gregorio IX. Pur tra le difficoltà iniziali, interne ed esterne all'Ordine, il movimento francescano, fedele alla Regola, si diffuse in varie parti del mondo e sopravvive fino ad oggi con le tre famiglie maschili dei frati minori, dei frati minori conventuali e dei frati minori cappuccini.



Catechesi sull'Eucaristia di Papa Francesco (2017)

2. Il segno della Croce e l'atto penitenziale

Cari fratelli e sorelle, proviamo ora a porci alcune semplici domande. Per esempio, perché si fa il segno della croce e l'atto penitenziale all'inizio della Messa? E qui vorrei fare un'altra parentesi. Voi avete visto come i bambini si fanno il segno della croce? Tu non sai cosa fanno, se è il segno della croce o un disegno. Fanno così [fa un gesto confuso]. Bisogna insegnare ai bambini a fare bene il segno della croce. Così incomincia la Messa, così incomincia la vita, così incomincia la giornata.

Questo vuol dire che noi siamo redenti con la croce del Signore. Guardate i bambini e insegnate loro a fare bene il segno della croce. E quelle Letture, nella Messa, perché stanno lì? Perché si leggono la domenica tre Letture e gli altri giorni due? Perché stanno lì, cosa significa la Lettura della Messa? Perché si leggono e che c'entrano? Oppure, perché a un certo punto il sacerdote che presiede la celebrazione dice: "In alto i nostri cuori?". Non dice: "In alto i nostri telefonini per fare la fotografia!". No, è una cosa brutta! E vi dico che a me dà tanta tristezza quando celebro qui in Piazza o in Basilica e vedo tanti telefonini alzati, non solo dei fedeli, anche di alcuni preti e anche vescovi. Ma per favore! La Messa non è uno spettacolo: è andare ad incontrare la passione e la risurrezione del Signore. Per questo il sacerdote dice: "In alto i nostri cuori". Cosa vuol dire questo? Ricordatevi: niente telefonini.

È molto importante tornare alle fondamenta, riscoprire ciò che è l'essenziale, attraverso quello che si tocca e si vede nella celebrazione dei Sacramenti. La domanda dell'apostolo san Tommaso (cfr Gv 20,25), di poter vedere e toccare le ferite dei chiodi nel corpo di Gesù, è il desiderio di potere in qualche modo "toccare" Dio per credergli. Ciò che San Tommaso chiede al Signore è quello di cui noi tutti abbiamo bisogno: vederlo, toccarlo per poterlo riconoscere. I Sacramenti vengono incontro a questa

esigenza umana. I Sacramenti, e la celebrazione eucaristica in modo particolare, sono i segni dell'amore di Dio, le vie privilegiate per incontrarci con Lui.

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo nel contesto dei riti di introduzione, *l'atto penitenziale*. Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr Lc 18,9-14). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio.

Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri. Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di *confessione generale*, pronunciata alla *prima persona singolare*. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – "non ho fatto male a nessuno". In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù.

(continua 2)

1 GIO

II Sett.

Ger 17,5-10; Sal 1; Lc 16,19-31

Beato l'uomo che confida nel Signore.

Ore 19.00 alla Sala Laurentina: incontro di formazione in preparazione alla S. Pasqua –
Relatore: Prof. Alberto Catania

2 VEN

Gen 37,3-4.12-13a.17b-28; Sal 104; Mt 21,33-43.45-46

Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie.

Ore 10-12 -Centro di Ascolto S. Vincenzo
Ore 15.30 Chiesa S. Domenico: Rosario,
Via Crucis, Vespri e S. Messa
Ore 18.15: STAZIONE QUARESIMALE

3 SAB

Mi 7,14-15.18-20; Sal 102; Lc 15,1-3.11-32

Misericordioso e pietoso è il Signore.

ORE 17.30: S. MESSA A S. DOMENICO
ORE 19.00: S.- MESSA AL COLLEGIO

4 DOMENICA III QUARESIMA - B

III Sett.

Es 20,1-17; Sal 18; 1Cor 1,22-25; Gv 2,13-25

Signore, tu hai parole di vita eterna.

5 LUN

2Re 5,1-15a; Sal 41 e 42; Lc 4,24-30

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.

6 MAR

Dn 3,25.34-43; Sal 24; Mt 18,21-35

Ricordati, Signore, della tua misericordia.

7 MER

Dt 4,1.5-9; Sal 147; Mt 5,17-19

Celebra il Signore, Gerusalemme.

8 GIO

Ger 7,23-28; Sal 94; Lc 11,14-23

Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore.

Ore 19.00 alla Sala Laurentina: incontro di formazione in preparazione alla S. Pasqua –
Relatore: Prof. Alberto Catania

9 VEN

Os 14,2-10; Sal 80; Mc 12,28b-34

Io sono il Signore, tuo Dio: ascolta la mia voce.

Ore 10-12 -Centro di Ascolto S. Vincenzo
Ore 15.30 Chiesa S. Domenico: Rosario,
Via Crucis, Vespri e S. Messa
Ore 18.15: STAZIONE QUARESIMALE

10 SAB

Os 6,1-6; Sal 50; Lc 18,9-14

*Voglio l'amore e non il sacrificio.***ORE 17.30: S. MESSA A S. DOMENICO****ORE 19.00: S.- MESSA AL COLLEGIO**

11 DOMENICA IV QUARESIMA - B

IV SETT.

GIORNATA DELLA CARITA'

2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21

*Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.*12 LUN – **NOVENA IN ONORE DI S. GIUSEPPE**

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

ORE 18.15: S. MESSA NELLA RETTORIA
DI S. GIUSEPPE

13 MAR

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-16

Dio è per noi rifugio e forza.

ORE 18.15: S. MESSA NELLA RETTORIA
DI S. GIUSEPPE

14 MER

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

Misericordioso e pietoso è il Signore.

ORE 18.15: S. MESSA NELLA RETTORIA
DI S. GIUSEPPE

15 GIO

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.

ORE 18.15: S. MESSA NELLA RETTORIA
DI S. GIUSEPPE

16 VEN

Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato

Ore 10-12 -Centro di Ascolto S. Vincenzo
Ore 15.30 Chiesa S. Domenico: Rosario,
Via Crucis, Vespri e S. Messa
Ore 18.15: STAZIONE QUARESIMALE

17 SAB

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.

ORE 16.00: LITURGIA PENITENZIALE PER I BAMBINI
DEL CATECHISMO

ORE 17.30: S. MESSA A S. DOMENICO
ORE 19.00: S.- MESSA AL COLLEGIO

18 DOMENICA V QUARESIMA – B

I Sett.

Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

19 LUN

S. GIUSEPPE (s);

P

2Sam7,4-5a.12-14a.16;Sal88;Rm4,13.16-18.22;

Mt1,16.18-21.24a opp. Lc2,41-51a

*In eterno durerà la sua discendenza.***ORE 18.15: S. Messa in Cattedrale**

20 MAR

Nm 21,4-9; Sal 101; Gv 8,21-30

Signore, ascolta la mia preghiera.

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTA LA COMUNITA'
PARROCCHIALE

21 MER

Dn 3,14-20.46-50.91-92.95; Cant.

Dn 3,52-56; Gv 8,31-42

A te la lode e la gloria nei secoli.

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTA LA COMUNITA'
PARROCCHIALE

22 GIO

Gen 17,3-9; Sal 104; Gv 8,51-59

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

ESERCIZI SPIRITUALI PER TUTTA LA COMUNITA'
PARROCCHIALE CON LITURGIA PENITENZIALE

23 VEN

Ger 20,10-13; Sal 17; Gv 10,31-42

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

Ore 10-12 -Centro di Ascolto S. Vincenzo
Ore 15.30 Chiesa S. Domenico: Rosario,
Via Crucis, Vespri e S. Messa

Ore 18.15: STAZIONE QUARESIMALE DEL CENTRO
STORICO

24 SAB

Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56

*Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.***ORE 16.00: VIA CRUCIS PER I BAMBINI DEL CATECHISMO**

A SAN DOMENICO LA CELEBRAZIONE
EUCARISTICA DELLE ORE 17.30 È SOSPESA

ORE 19.00: S. MESSA AL COLLEGIO

25

DOMENICA DELLE PALME – B

II Sett.

XXXIII GIORNATA MONDIALE DEI GIOVANI

Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1 – 15,47

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

INIZIO PROCESSIONE DELLE PALME
ORE 9.00 - CHIESA S. AGOSTINO

SEGUE PROCESSIONE VERSO LA CATTEDRALE
E CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA DA
S.E. MONS. FRAGNELLI

26

LUNEDÌ SANTO

Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

Il Signore è mia luce e mia salvezza.

ORE 19.00 - CELEBRAZIONE EUCARISTICA DEL
CRISMA PRESIEDUTA DA S.E. MONS. FRAGNELLI
BENEDIZIONE DEGLI OLI

27

MARTEDÌ SANTO

Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.

28

MERCOLEDÌ SANTO

Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.

ORE 20.00: CONCERTO IN CATTEDRALE
CONSERVATORIO SCONTRINO

29

GIOVEDÌ SANTO

Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.

ORE 19.00 CELEBRAZIONE IN COENA DOMINI
PRESIEDUTA DA S.E. MONS. FRAGNELLI
ORE 20.00 – ADORAZIONE DINANZI ALL'ALTARE
DELLA REPOSIZIONE FINO ALLA MEZZANOTTE

30 VENERDÌ DELLA PASSIONE DEL SIGNORE

P
Is 52,13 – 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16; 5,7-9; Gv 18,1 – 19,42*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.*

DIGIUNO E ASTINENZA DALLE CARNI
Ore 14.00- Inizio processione dei Misteri
Chiesa Anime Sante del Purgatorio
ORE 19.00: ADORAZIONE DELLA CROCE

31

SABATO SANTO

P
ORE 22.30 VEGLIA PASQUALE PRESIEDUTA
DA S.E. MONS. FRAGNELLI

1 APRILE – DOMENICA DI PASQUA

RESURREZIONE DEL SIGNORE

At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

ORE 11.00: PONTIFICALE DEL VESCOVO

ORE 17.00: PROCESSIONE DEL RISORTO
 CELEBRAZIONE EUCARISTICA PRESIEDUTA
 DAL VESCOVO

ORE 18.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Buona Pasqua a tutti !